

GIUGNO 2017 • ANNO XVII • NUMERO 6 • EURO 3,00

# L'Espresso napoletano

mensile di cultura, tradizioni e personaggi della Campania

Tariffa R.O.C. - Posteditaliana s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli



foto Stefano Calaristi



# Gli *Enigmi* di Fabio Donato fra Napoli e *Man Ray*

Scatti in mostra al Museo  
Nitsch per riscoprire la bellezza  
dell'altrove

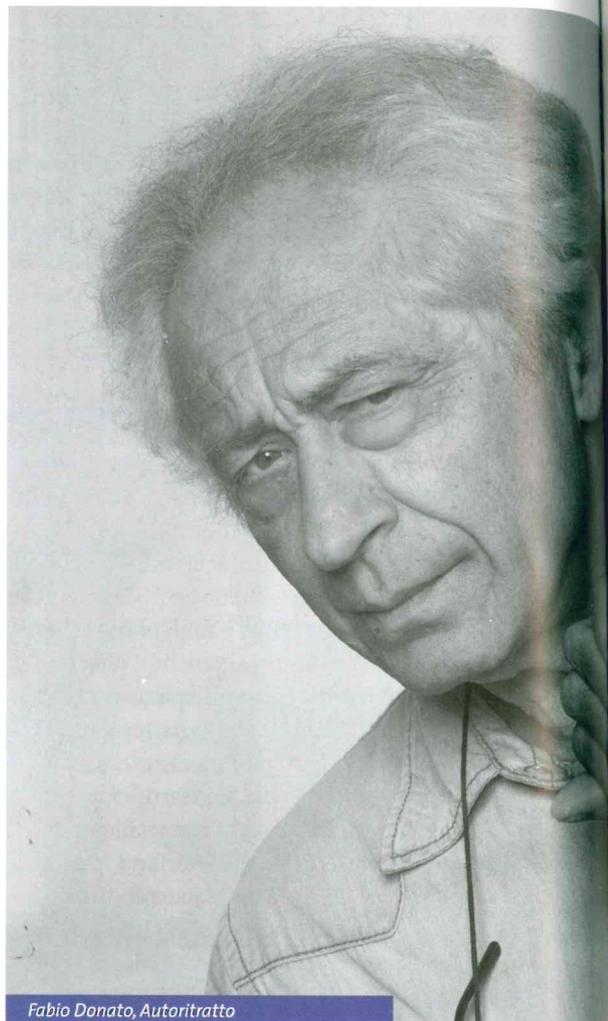
di Loredana Troise

**C**osa accade quando il pensiero di Fabio Donato va in onda? Si determina un immediato spostamento di prospettive. L'espressione segnica tradisce la sua specificità e sorgono impreviste ibridazioni intellettuali.

Fabio Donato è una sofisticata personalità d'artista napoletano

che ritrae il mondo reale sondando il mistero che lo sottende. La sua fotografia è costruzione trasparente di linguaggio: nulla è consegnato all'improvvisazione o all'estro. Con la sua abilità riesce a fermare la realtà, a interpretarla

e a crearne un'altra che solo il suo occhio acuto può vedere: "sono tre cose che camminano insieme", afferma l'artista, "perché la fotografia ha una capacità incredibile di farti osservare la realtà con un altro tipo di tensione, obbligato a capire per fotografare, e a prendere posizione, perché se non sai cosa comunicare non puoi certo fotografare. Approfondire la realtà, avere una idea su cui progettare la comunicazione attraverso la fotografia, è come pensare un dipinto o una composizione musicale". Produrre riflessione è il fine ultimo dei suoi scatti fotografici, famosi a livello internazionale, che raccontano la circolarità del divenire, le soglie, il prima e il dopo. Sorretto da un profondo *cupio dissolvi*, Donato è attratto dalla fascinazione del respiro lungo. Concepisce l'obiettivo come



Fabio Donato, Autoritratto



Enigma n. 5

il mondo suggerito da Donato dà ordine alle impressioni, elaborando intervalli, incroci e sovrapposizioni che rimandano a luoghi che s'interrogano sulla realtà in termini profondamente esistenziali.

territorio sensibile all'irruzione del vissuto, plasmato da quello che, con Foucault, si chiama «pensiero del fuori»: un recinto cioè dove si determina la convergenza tra l'anima e le forme, tra il linguaggio e la vita, tra il metodo e il caos. È in questi giorni che un suo nuovo e raffinato ciclo di fotografie è in mostra presso le sale dell'esclusiva e affascinante Biblioteca del Museo Hermann Nitsch di Giuseppe Morra. **Con Altri Enigmi... omaggio a Man Ray - questo è il titolo della mostra - l'artista imposta un inedito dialogo tra lo straniamento tipico dei soggetti ritratti da Man Ray e la quotidianità ermetica della città di Napoli.** Si tratta di una nuova storia di contaminazioni e di confluenze che accoglie ragionamenti e interrogazioni, divenendo spazio nel quale affermare le qualità poetiche della "scatola magica".



Senza titolo n. 6

FABIO DONATO

**Altri Enigmi... Omaggio a Man Ray**  
dall'8 giugno al 30 luglio 2017

Biblioteca del Museo Hermann Nitsch  
Vico Lungo Pontecorvo 29d, Napoli  
[info@fondazionemorra.org](mailto:info@fondazionemorra.org)

Gli scatti in mostra, seducenti e imperdibili, indurrebbero ad una rilettura di tipo avanguardista: ma qui, il mondo suggerito da Donato dà ordine alle impressioni, elaborando intervalli, incroci e sovrapposizioni che rimandano a luoghi che s'interrogano sulla realtà in termini profondamente esistenziali, oscillando tra visione interiore e trasformazione oggettiva dell'immagine. Dinanzi a noi è un defilé raffigurante involucri, teloni, lacci (riferimento all'*Enigma di Isidore Ducasse*, in cui gli oggetti liberati della loro funzionalità originaria, sono testimoni dell'assurdo); o di panni stesi al sole a formare tele astratte; o di scale ascendenti e discendenti che svelano il respiro profondo del mondo, suscitando sentimenti inaspettati. In filigrana, alcune necessità care all'artista: il bisogno di abbandonare ogni fisicità dell'arte, per promuovere l'avvento di creazioni il cui valore è innanzitutto di tipo mentale; il desiderio di sostituire la pesantezza dell'opera con i simulacri di un secolo di mitologie declinanti e infine l'ebbrezza del saper fare lentamente, per riscoprire la forza della contemplazione e della bellezza dell'altrove. ■

**FABIO DONATO** è nato nel 1947. Insegna all'Accademia di Belle Arti di Napoli. Partendo dalle *Verifiche* di Ugo Mulas, prosegue sui terreni più arditi e consoni alla sua natura: quelli della percezione. Dopo anni trascorsi nei teatri sperimentali degli anni 70, fino ai classici intramontabili quali quelli di De Filippo, si dedica al reportage in giro per il mondo, specialmente in India. Da quest'ultima esperienza nasce una mostra che da Napoli passa alla galleria Diaframma di Milano e vince la targa d'argento alla Biennale di Reportage di Fermo. Dalle stesse intuizioni nascono gli scatti, conosciuti poi in tutto il mondo, realizzati al Teatro Mediterraneo durante la performance del *Leaving Theater*. Nel tempo raccoglie anche ritratti di personaggi famosi, Mimmo Paladino, Lucio Amelio, Hermann Nitsch, Sting, Eduardo De Filippo, Chet Baker, Helmut Newton, Mapplethorpe. Donato ha all'attivo numerose esposizioni, fra le numerosissime, quelle presso la Galleria Diaframma di Milano (1971), da Lucio Amelio a Napoli (1979), al Museo de Arte di San Paolo in Brasile (1981), alla Biennale di Venezia nel 1982, al Lincoln Center di New York nel 1985, allo Studio Morra di Napoli nel 1998, a La Habana nel 1999, a Madrid e al Museo di Capodimonte nel 2007, a Reggio Emilia nel 2008, al Museo Madre e presso la Fondazione A. Pomodoro di Milano nel 2010, a San Pietroburgo e presso la Certosa di S. Giacomo a Capri nel 2011. Alcune delle sue opere sono conservate in Messico, Francia, Brasile e Cina. Sul suo lavoro hanno scritto, tra gli altri: Alberto Abruzzese, Piero Berengo Gardin, Luciano D'Alessandro, Luciana Libero, Angelo Schwarz, Georges Vallet.